

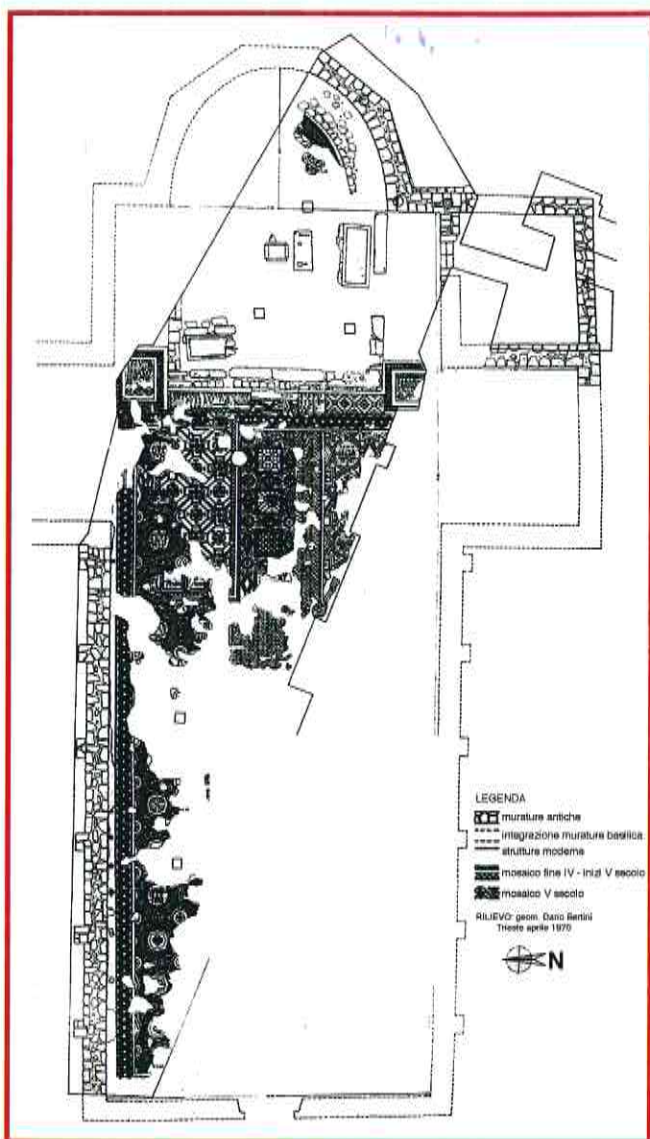
TRIESTE PALEOCRISTIANA

DI GIUSEPPE CUSCITO*

Entro la pianta antica di *Tergeste* acquista notevole importanza il nucleo episcopale che, per la lenta smagliatura del tessuto urbano e per l'attenuarsi del potere civile, tende a proporsi quale nuovo polo di attrazione e di riorganizzazione della vita cittadina utilizzando anche le strutture del baricentro romano. La cattedrale, che i lacerti musivi ancora conservati consigliano di datare alla seconda metà del secolo V, si colloca infatti nell'area forense, sovrapponendosi a un presunto recinto templare e propileo di quattro secoli precedenti, in cui si inserisce il muro frontale della chiesa.

L'impianto paleocristiano (pianta in alto) - riconosciuto da Mario Mirabella Roberti con gli scavi del 1949-1952, completati nella zona absidale durante l'estate del 1967 - incluse nella fronte della chiesa la loggia centrale del propileo, rimasta quasi intatta fino agli interventi

del Trecento, e le pareti di fondo dei due corpi avanzati, mentre gli intercolumni della loggia centrale furono occupati da tre porte, come si capisce dal segno dei cardini sui gradini corrispondenti, ancora visibili nel muro di facciata. Gli intercolumni dell'avancorpo sinistro furono invece occlusi per ottenere un mausoleo (foto a p. 35, in basso) entro il narcece sviluppatosi davanti alla basilica. Questa era una grande aula rettangolare divisa in tre navate da due file di dieci colonne e disposta in direzione est-ovest. La demolizione di un vasto presbiterio ottocentesco portò a riconoscere alcuni tratti del pavimento musivo appartenenti alla navata centrale e a quella meridionale dell'aula paleocristiana, come pure un muro scandito da leggere paraste in corrispondenza delle colonne, che ne costituiva il fianco meridionale e si allungava oltre il limite della facciata per comprenderne il narcece.



A pag. 34 e in alto, a sinistra: *Pianta della basilica episcopale a S. Giusto*

In basso: *Mausoleo ricavato dal propileo romano*

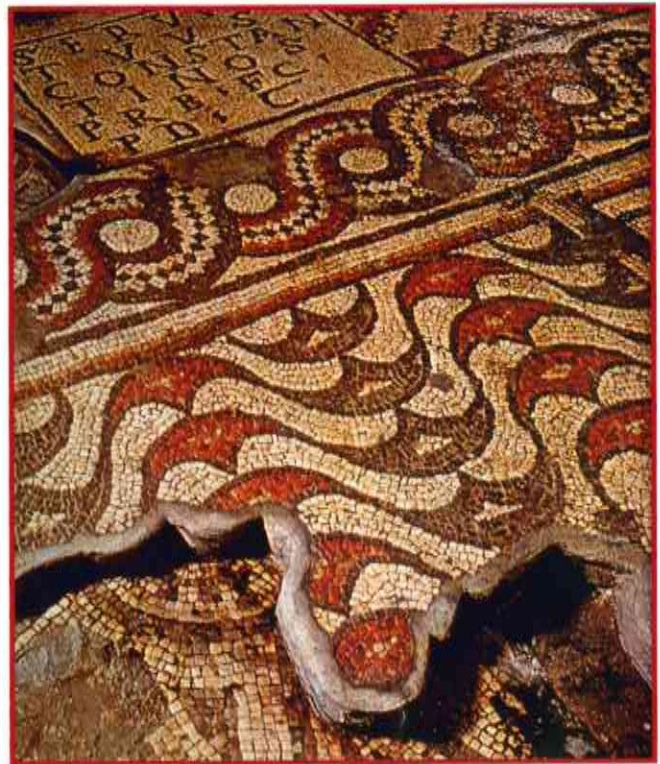
Sotto e a pag. 36 in alto, a sinistra: *Basilica episcopale, pavimento musivo*



Il tappeto musivo della navata centrale risulta formato da riquadri di due filari di tessere nere variamente ornati in un sistema di losanghe e di cerchi accostati con ritmo alterno (foto in alto e a p. 36), come nei mosaici pre-eufrasiani di Parenzo della prima metà del secolo V; quello della navata meridionale invece è costituito da esagoni bianchi fra piccoli triangoli neri con la parte centrale rossa, secondo uno schema che trova più numerosi riscontri con pavimenti marmorei. Inoltre si sono trovate anche tracce del muro della testata orientale e si è constatato che il fianco sinistro dell'attuale basilica coincide con quello dell'aula paleocristiana, di cui fu così possibile stabilire le misure (m 38,70 x 20,40).

Circa un secolo dopo, questa basilica deve aver subito dei restauri o dei rifacimenti nella zona del presbiterio, come la probabile aggiunta di un'abside per dare rilievo all'altare, custode di ossa venerate, ad opera di Frugifero, attestato nel 547 e primo vescovo noto della Chiesa tergestina: il suo monogramma (foto a p. 36, in basso) tuttora si conserva su due dei pulvini sovrapposti ai capitelli di età giustiniana delle sei colonnine di marmo brecciato reimpiegati nell'abside del sacello altomedievale di S. Giusto. Nulla di più sappiamo sulle vicende della basilica paleocristiana nel corso dell'alto Medioevo, ma è certo che essa non doveva più esistere quando fu impiantato l'edificio martiriale di S. Giusto, che ne occupò in parte la navata destra, lasciando supporre che, al posto dell'aula paleocristiana, fosse subentrata una basilica di





Sopra: Capitello con monogramma del vescovo Frugifero

In alto, a destra: Basilica martiriale di via Madonna del Mare. I due livelli pavimentali musivi sovrapposti

dimensioni ridotte (specie in larghezza), dedicata alla Madre di Dio, che trova sicure documentazioni architettoniche per il secolo XI ed è riconoscibile nelle due navatelle di sinistra dell'edificio odierno.

Una sede martiriale è inoltre attestata nei resti di una basilica cruciforme venuti in luce in una zona periurbana di *Tergeste* (odierna via Madonna del Mare), anche se mancano memorie per poter riconoscere il martire o i martiri cui poteva essere dedicata. Si tratta di una grande aula orientata il cui corpo principale a unica navata si conclude esternamente con un'abside poligonale a cinque lati. La presenza di due strati musivi a soli cm 6 di distanza l'uno dall'altro (foto in alto, a destra) induce a riconoscere due fasi nella storia dell'edificio, databili fra il V e il VI secolo.

Dalla parete orientale dell'aula si estende nella navata un presbiterio rialzato, già previsto dal tessuto musivo del pavimento più antico e al centro del quale è scavata una fossatta rivestita da lastre, destinata ad accogliere un deposito di reliquie sotto l'altare, di cui resta lo zoccolo meridionale con le incassature per due colonnine.

Uno degli apporti più felici di questa scoperta di oltre quarant'anni fa è la serie nutrita delle iscrizioni che si leggono sulle due successive pavimentazioni. Esse sono le uniche voci sicuramente autentiche della prima comunità cristiana di *Tergeste* e ci tramandano diciotto nomi appartenenti a umili fedeli e a personalità talora rilevanti, come due *defensores sanctae ecclesiae Tergestinae* e due *defensores sanctae ecclesiae Aquileiensis* (una sorta di avvocati laici della Chiesa), che attestano una somiglianza di organizzazione interna fra le due Chiese, primaziale e suffraganea, vicine nella stessa offerta, e postulano anche a *Tergeste* gli altri quadri della gerarchia e dell'organizzazione ecclesiastica. ■

*Giuseppe Cuscito - Università degli Studi di Trieste